

Drei und zwanzigstes Concert
im Saale des Gewandhauses

Sonntags, am 19^{ten} April, 1812.

Erster Theil.

Sinfonie, von Riotte. (Neu.)

Scene und Arie, aus *Sofonisba*, von Paer; ges. von Dem.

Alb. Campagnoli.

Sofonisba. Mi vedrai con alma forte
affrontar perigli, e morte,
e d'ardir accesa il core
insultar il vincitore
nell' antica libertà.

Coro. Che risolvi?

Son decisa.

Coro. Deh, t'affretta!

Jo son con voi.

Africano è questo petto,
non è avvezzo a palpitar.
Ah, la patria ho sol nel petto,
nè la posso, oh Dio, salvar.

Coro. Trasportata dal dispetto
sa gli affanni disprezzar.

Violoncell-Concert, von Danzi, gesp. von Herrn Voigt.

Recitativ und Duett, aus *Ginevra in Scozia*, von Sim.
Mayer, ges. von Dem. Albert. Campagnoli und Hrn. Schmidt.

Ariodante. Ingrata!

Ginevra. Che dici tu? *Ariod.* Cielo, ché dissì! Ah quasi
mi tradisce il trasporto. Essa m' incanta,
nè so come più lei
mi sforza a prestar fè che gli occhi miei.

SLUB

Gin. Guerrier ch' hai tu? — Cotanto perchè fra te ragioni, e quali sguardi vibri della visiera?
 perchè smanioso tanto sì t'aggiri?
Parla. *Ariod.* Non più; mi lascia.
Gin. Lasciarti? *Ariod.* Sì, non sai,
 quanto la tua presenza è a me funesta.
Gin. Come? Che dici? Oime! Senti t'arresta.
 Qual larva lusinghiera! Ah, se dall' ombre
 tornassero gli estinti
 quelle smanie quei detti o mio guerriero,
 misero forse sei come son io?
Ariod. Lo son *Gin.* Perchè? *Ariod.* Non sai *Gin.* Spiegati.
Ariod. Addio.

D u e t t o.

<i>Gin.</i> Perpietà deh! non lasciarmi, calma, oh Dio! la pena mia, scopri a me quel volto in pria. e poi vanne a trionfar.	<i>a 2.</i> Che palpiti atroci nel seno mi sento che smanie feroci, qual nuovo tormento! Mio povero core, sei nato a penar.
<i>Ariod.</i> Questo volto non vedrai, se non cado al suolo estinto, di palor mortal dipinto, ti farò d'orror gelar.	<i>Ario.</i> Si vada. <i>Gin.</i> Ferma. <i>Ario.</i> Nol debbo. <i>Gin.</i> Senti! <i>Ario.</i> Che vuoi? <i>Gin.</i> Ti svela. <i>Ario.</i> Paventa. <i>Gin.</i> In vano <i>Ario.</i> Jo son <i>Gin.</i> Chi sei? <i>Ario.</i> Ah trema: <i>Gin.</i> Voglio <i>Ario.</i> Lo vuoi Ginevra? Sappi <i>Gin.</i> Qual suono!
<i>Gin.</i> E così di vincere sperai?	<i>Ario.</i> Ecco la tromba. Addio.
<i>Ariod.</i> Per te morirò da forte.	<i>Gin.</i> Senti t'arresta oh Dio!
<i>Gin.</i> E così mi togli a morte?	<i>Ario.</i> Vado a pugnare, a morir.
<i>Ariod.</i> Vince solo chi difende la ragione. <i>Gin.</i> Tu la difendi.	<i>a 2.</i> { Mi manca l'anima: { che barbaro martir.
<i>Ariod.</i> Ah che dici? Jo no. Paventa.	<i>Ario.</i> La tromba mi chiama, io vada a morir.
<i>Gin.</i> { Non paventa l'innocenza; { questo cor non sa tremar.	<i>a 2.</i> { Mi manca l'anima: { che barbaro martir.
<i>Ariod.</i> { Come vanta l'innocenza; { cosa deggio, oh Dio, pensar?	
<i>Gin.</i> Guardami almen. <i>Ario.</i> Deh, tac!	
<i>Gin.</i> Tu vincerai. <i>Ario.</i> Non so.	

Zweiter Theil.

Ouverture und Erstes Finale, aus Così fan tutte von Mozart.

Fiordiligi, e Dorabella. Ah che tutta in un momento
si cangiò la sorte mia!

Ah che un mar pien di tormento
è la vita omai per me.

Finchè meco il caro bene
mi lasciar le ingrate stelle,
non sapea cos'eran pene,
non sapea languir cos'è.

Ah che tutta in un momento
si cangiò la sorte mia!

Ah che un mar pien di tormento
è la vita omai per me.

Ferrando, e Guilelmo. Si mora sì, si mora
onde appagar le ingrate!

Don Alfonso. C'è una speranza ancora...
non fate, oh Dei! non fate!

Fiord. } Stelle, che grida orribili!
Dorab. }

Ferr. } Lasciatevi!
Guil. }

D. Alf. Aspettate:

Ferr. } L'arsenico mi liberi
Guil. } di tanta crudeltà.

Fiord. } Stelle, un velen fu quello?
Dorab. }

D. Alf. Veleno buono, e bello,
che ad essi in pochi istanti
la vita toglierà.

Fiord. } Il tragico spettacolo
Dorab. } gelare il cor mi fa!

Ferr. } Barbare, avvicinativi!
Guil. } D'un disperato affetto
mirate il tristo effetto,
e abbiate almen pietà.

Ah che del sole il raggio
fosco per me diventa!

a. 5. { Tremo .. le fibre, e l'anima
par che mancar si senta,
nè puo la lingua, o il labbro
accenti articolar.

D. Alf. Già che a morir vicini
sono quei meschinelli,
pietade almeno a quelli
cercate di mostrar.

Fiord. { Gente accorrete, gente!

Dorab. { Nessuno oddio, ci sente.
Despina!

Despina. Chi mi chiama?

Fiord. { Despina!

Dorab. { Cosa vedo!

Morti i meschini io credo,
o prossimi a spirar.

D. Alf. Ah, che pur troppo è vero!
Furenti, disperati
si sono avelenati
Oh amore singolar!

Desp. Abbandonar i miseri
saria per voi vergogna.
Soccorrerli bisogna

Fiord. {
a. 3. Dorab. { Cosa possiam mai far?
D. Alf. {

Desp. Di vita ancor dan segno.
Colle pietose mani
fate un po lor sostegno,
e voi con me correte; (a. D. Alf.)
un medico, antidoto
voliamo a ricercar.

Fiord. { Dei! che cimento è questo!

Dorab. { Evento più funesto
a. 4. { non si potea trovar.

Ferr. { Più bella comediola
Guil. { non si potea trovar.
{ Ah!

Fiord. { Sospiran gl' infelici:

Dorab. { Che facciamo?

Fiord. Tu che dici?

Fiord. In momenti si dolenti
chi potriali abbandonar?

Dorab. Che figure interessanti!

Fiord. Possiam farci un poco avanti.

Dorab. Ha freddissima la testa.

Fiord. Fredda, fredda è ancora questa.

Dorab. Ed il polso?

Fiord. Io non gliel sento.

Dorab. Questo batte lento lento.

a. 2. Ah, se tarda ancor l'aita
speme più non v'è di vita.

Poverini! la lor morte
mi farebbe lagrimar.

a. 4. { Ferr. { Più domestiche, e trattabili
Guil. { sono entrambe diventate

sta a veder che lor pietade
va in amore a terminar.

D. Alf. Eccovi il medico,
Signore belle.

Ferr. { Despinia in maschera,

Guil. { che trista pelle!

Desp. Salvete amabiles,
bones puelles.

Fiord. { Parla un linguaccio

Dorab. { che non sappiamo.

Desp. Come comandano
dunque parliamo. —
So il greco, e l'arabo,
so il turco, e il vandalo,
lo sveco, e il tartaro
so ancor parlar.

D. Alf. Tanti linguacci
per se conservi.
Quei miserabili
per ora osservi; —
preso hanno il tossico,
che si puo far?

Fiord. { Signor Dottore,

Dorab. { che si puo far?

Desp. Saper bisognami
pria la cagione,
e quinci l'indole
della pozione;
se calda, o frigida,

se poca, o molta,
se in una volta,
o vero in più.

Fiord. Preso han l'arsenico,
Dorab. Signor Dottore!
D. Alf. Quì dentro il bebbero.
a. 3. La causa è amore,
ed in un sorso
sel mandar giù.

Desp. Non vi affanate,
non vi turbate.
Ecco una prova
di mia virtù.

Fiord. Egli ha di un ferro
Dorab. la man fornita.
Desp. Questo è quel pezzo
di calamita,
pietra Mesmerica,

Ferr. Dove son!.... Che loco è questo!....
Guil. Chi è colui!.... Color chi sono!....
Son di Giove innanzi al trono?
Sei tu Palla, o Citerea?
Nò, tu sei l'Palma mia Dea,
ti ravviso al dolce viso,
e alla man ch'or ben conosco,
e che sola è il mio tesor.

Desp. Son effeti ancor del tosco,
A. Alf. non abbiate alcun timor.
Fiord. Sarà ver, ma tante smorfie
Dorab. a 6. fanno torto al nostro onor.

Ferr. Dalla voglia che ho di ridere
Guil. il polmon mi scoppia oror.
Ferr. Per pietà, bell' idol mio,
Guil. volgi a me le luci liete.

Fiord. Più resister non poss' io.
Dorab. a 3.

Desp. In poch'ore lo vedrete,
D. Alf. per virtù del magnetismo
finirà quel parossismo,
torneranno al primo umor.

Ferr. Dammi un bacio, o mio tesoro,
Guil. un sol bacio, o quì mi moro!
Fiord. Stelle! un bacio?
Dorab.

ch'ebbe l'origine
nell' Alemagna,
che poi si celebre
là in Francia fu.

Fiord. Come si muovono,
Dorab. a 5. torcono, scuotono;
D. Alf. in terra il cranio
presto percuoton.

Desp. Ah lor la fronte
tenete sù.

Fiord. Dorab. a 2. Eccoci pronte.

Desp. Tenete forte
coraggio or liberi
siete da morte.

Fiord. Attorno guardano
Dorab. a 5. forze riprendono
D. Alf. Ah, questo medico
vale un Perù.

- Desp.* Secondate,
D. Alf. per effetto di bontate.
- Fiord.* Ah che troppo sì richiede
Dorab. da una fida onesta amante,
 oltraggiata è la mia fede,
 oltraggiato è questo cor.
 Disperati, attossicati,
 ite al diavol quanti siete!
 Tardi inver vi pentirete
 se più cresce il mio furor.
- Desp.* Un quadrettò più giondo
D. Alf. non si vide in tutto il mondo;
 quel che più mi fa da ridere
 è quell' ira, e quel furor.
 Ch'io ben so, che tanto foco
 cangerassi in quel d'amor.
- Ferr.* Un quadretto più giocondo
Guil. non s'è visto in questo mondo;
 ma non so, se finta, o vera
 sia quell' ira, e quel furor.
 Ne vorrei che tanto foco
 terminasse in quel d'amor.

Einlass-Billets zu 16 Groschen, sind bei dem Bibliothek-Aufwärter Schröter und am Eingange des Saals zu bekommen.

**Der Saal wird um halb 5 Uhr geöffnet und der Anfang
ist um 6 Uhr.**

MT1188120v2